



Immagini e immaginari migratori **Stereotipi e visioni del mondo**

Il ruolo della didattica della geografia

Un punto di partenza (un'evidenza?)

Abitiamo un mondo globalizzato, complesso, dai riferimenti plurali... e viviamo la disorientante difficoltà di gestire questa complessità, non sempre abbiamo strumenti adeguati per leggere il mondo e attraversarlo...

A livello nazionale e locale, una delle più importanti sfide da giocare è la **costruzione di una società più inclusiva**:

- ❑ le migrazioni e il mondo che arriva a casa nostra ci “costringono” ad interrogarci
- ❑ la presenza di una molteplicità di differenze culturali ed etniche non può lasciarci indifferenti
- ❑ la storia delle interconnessioni globali è una storia alla quale ognuno/a di noi appartiene

La migrazione è un'esperienza che riguarda la maggior parte di noi (Doreen Massey)

*Siamo tutti profughi, senza fissa dimora nell'intrico del mondo. **Respinti** alla frontiera **da un esercito di parole**, cerchiamo una storia dove avere rifugio.*

(Wu Ming 2, Mohamed A., *Timira. Romanzo meticcio*, Einaudi, 2012, p.10)

... decostruire gli immaginari stereotipati, “decolonizzare le menti”



... decostruire l'idea di un'identità e di un'esperienza monolitica ed omogenea (“Africano”)

...ripartire dalle esperienze per riconoscere le differenze

...metterci di fronte all'unicità e complessità della vita di ognuno/a

per valorizzare i molteplici posizionamenti di ognuno/a di noi, i diversi punti di vista, per accogliere la conoscenza del mondo in modo più inclusivo

Respinti da un esercito di "parole"...

le parole e le immagini hanno un ruolo determinante nella costruzione dell'alterità e dell'altrove...

infatti la costruzione dell'Altro e dell'Altrove è innanzitutto un **ATTO LINGUISTICO**, cioè culturale, costruito, determinato:

- ❑ un atto di potere
- ❑ condizionato dalla cultura dominante
- ❑ a vantaggio dell'attore forte
- ❑ fortemente soggettivo
- ❑ esito di un processo culturale che mette al centro la cultura dominante (etnocentrico)
- ❑ costruito attraverso parole e immagini

Respinti da un esercito di “parole”...



per i gruppi sociali minoritari:

- ❑ difficoltà a riconoscere le differenze di cui sono portatori come risorse
- ❑ mancanza di legittimazione
- ❑ svantaggi sistemati, che limitano o negano i diritti umani nel breve o nel lungo termine
- ❑ disuguaglianze nell'accesso a determinate opportunità politiche, culturali, sanitarie, ecc., nella piena partecipazione e nei risultati in ambito socio-economico, educativo e lavorativo.

Cosa possiamo/vogliamo fare attraverso la geografia?

- ❑ dar voce a chi non ce l'ha
- ❑ riconoscere e legittimare chi resta nell'ombra dell'omologazione, chi viene marginalizzato/a ecc. (in particolare chi vive sui nostri banchi di scuola e non è italiano/a o se, pur essendolo, incarna differenze di qualche genere...)
- ❑ fare esercizio contro l'oppressione delle persone di origine africana, asiatica, latino-americana, 'non bianca', diversamente bianca,...
- ❑ imparare ad identificarci e identificare l'Altro, l'Altra nella complessità e nella **convivenza di identità diverse e plurali (genere, provenienza geografica e appartenenza etnica, appartenenza sociale)**

Obiettivi geografici

- ❑ prendere consapevolezza che i linguaggi che utilizziamo non sono neutri
- ❑ sviluppare un senso critico nei confronti degli stereotipi che fanno parte del modo in cui guardiamo, leggiamo, scriviamo il mondo
- ❑ familiarizzare con il modo in cui descriviamo l'altro/a e l'altrove
- ❑ acquisire una consuetudine alla complessità piuttosto che alla semplificazione e riduzione di fronte all'intrico di mondi nei quali viviamo
- ❑ ...

Come raggiungere gli obiettivi per generare un cambiamento...

- ❑ centralità della persona
- ❑ ogni **persona** ha diritto di essere riconosciuta e legittimata nella sua differenza e unicità
- ❑ un approccio multiculturale consente di sviluppare una prospettiva globale
- ❑ ogni persona deve essere messa nelle condizioni di poter esprimere al meglio le sue potenzialità senza essere condizionata da stereotipi o pregiudizi invalidanti e devono essere tenute in considerazione le sue origini geografiche e la sua cultura
- ❑ ...

A fondamento di questa convinzione...

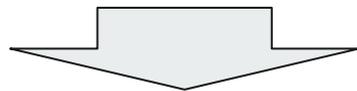
- ❑ **la cultura dei diritti umani** che passa attraverso l'idea che ogni persona ha diritto all'esistenza e al riconoscimento della sua unicità (espressa appunto nella differenza: genere, appartenenza etnica, provenienza geografica, classe sociale, ecc.)
- ❑ il **ruolo delle minoranze** intese come risorse legittime, produttrici di relazioni sociali
- ❑ il **ruolo degli ambienti educativi** quali palestre dove fare pratica di inclusione delle differenze, luoghi politici per eccellenza e quindi non neutri (Bell Hooks, *Insegnare a trasgredire. L'educazione come pratica della libertà*)
- ❑ il dialogo come opportunità per attraversare i confini delle differenze
- ❑ l'importanza di avviare una **decolonizzazione della lingua** e del linguaggio (perché la lingua è il luogo in cui diventiamo soggetti)
- ❑ strategicità dell'incontro con l'altro/a e del confronto con la differenza in quanto snodi cruciali per le società.

ci dotiamo di una serie di misure

- ❏ il linguaggio che utilizziamo per dire l'altro/a è una lente attraverso cui guardiamo e leggiamo il mondo; ognuno di noi è il prodotto di storie vissute o ascoltate...
- ❏ voler cambiare questo linguaggio significa:
 - ❏ cambiare il modo di pensare (cambiare noi?);
 - ❏ ripensare la nostra capacità di convivere;
 - ❏ imparare ad ascoltare la storia di tutti e tutte (senza ascolto nascono le incomprensioni, i pregiudizi, ecc... che sono a loro volta prodotto di narrazioni generatrici di incomprensioni, conflitti, guerre...)

STEREOTIPI E PREGIUDIZI

(che hanno a che fare con appartenenza etnica e
provenienza geografica)



influenzamento dei comportamenti

- 1) di chi crea/veicola gli stereotipi (limiti nella visione della complessità; compressione della visione e della prospettiva ad ampio raggio)
- 2) di chi li subisce (visioni negative, discriminazione, condizionamento forte delle opportunità, negazione, ...)

**Quanto i nostri linguaggi sono
rappresentativi della complessità
ed eterogeneità del mondo in cui
viviamo?**

Sì, se ci aiutiamo
e dividiamo tutto
ciò che abbiamo

No, perché
siamo tutti
diversi

Sì, perché
abbiamo tutti gli
stessi diritti

Sì, perché
siamo tutti
esseri umani

Non siamo tutti
uguali: ci sono
maschi e femmine,
alti e bassi...

...siamo tutti uguali?

città

Adesso
ai tuoi
è il m
di a

il poter d





Persona |

centralità, unicità, differenza

riconoscimento, legittimazione, attivazione

**persone “diverse” perché provenienti da un “altro”
paese e appartenenti ad esperienze culturali
differenti (per origini “etniche”)**

Come fare a “riconoscere”

- 
- 1) cosa fare delle differenze?
 - 2) “eliminazione” delle differenze (ricerca del neutro) o emersione delle differenze?
 - 3) eliminazione con l’obiettivo di realizzare l’uguaglianza o con il rischio di omologare (e generalizzare)?
 - 4) ruolo della conoscenza dei Paesi e delle culture nella costruzione di linguaggi precisi, non generalisti, non omologanti...
 - 5) non saremo mai esaustivi, ma è importante essere consapevoli del fatto che il linguaggio non è dato, si costruisce socialmente e dipende dal contesto e dal periodo storico in cui si sviluppa
 - 6) ...

Abbiamo bisogno di definire l'origine africana o asiatica (o altra origine) di una persona

Cosa dice il linguaggio dominante:

- *nero-nera*
- *di colore*
- *africano*
- *magrebino*
- *immigrato*
- *asiatico*
- *mandarino*
- *occhi a mandorla*
- *extracomunitario*
- *pellerossa*
- *indiani (d'America)*
- *zingari*
- ...

Cosa potrebbe dire un linguaggio inclusivo:

- la nazionalità (se conosciuta, va espressa con precisione)
- preferire “persona di origine asiatica” o “di origine africana”
- evitare “negro” o “negra”
- evitare l'espressione “di colore” (sostitutiva di “negro”, ma ugualmente inadeguata)
- preferire **uomo nero - donna nera** (attenzione a non farlo diventare una categoria omologante); avere consapevolezza che resta un termine profondamente connotato, non neutro e facilmente soggetto ad interpretazioni e ancora molto dibattuto
- nativi americani (eventualmente specificando l'appartenenza ad un gruppo etnico)
- rom, sinti
- specificare le nazionalità o le origini anche in presenza di situazioni “miste” (famiglie con genitori di origini differenti)

ci siamo detti “prima la persona”... ma non sempre è così...



infatti

rischio di **etichettamento** che passa attraverso una definizione dell'**origine** è sempre latente (talvolta arbitraria, dettata dall'aspetto fisico, ma non solo)

- 1) la persona ha un nome
- 2) il contesto comunicativo richiede l'esplicitazione dell'origine?
- 3) conoscere l'origine è fondamentale per comprendere i contenuti?

se fosse **necessario** definire l'origine, come lo diciamo?

- con precisione (riferendo la nazionalità e tenendo in considerazione che ci possano essere delle complessità)
- evitando espressioni implicitamente o esplicitamente **razziste** (il colore della pelle va specificato solo se effettivamente necessario per comprendere il senso del messaggio, altrimenti va evitato)
- evitando di (ri)costruire l'origine attraverso i tratti somatici
- evitando le generalizzazioni (nei confronti di alcune persone rispetto ad altre)
- tenendo sempre presente il **contesto** nel quale avviene la comunicazione, le intenzioni (del/della parlante), l'espressione (e intonazione)



Persona | presenza/assenza

dove sono le persone con origini differenti da quelle del gruppo prevalente o provenienti da altri paesi?

Economia

La parola viene dal greco
e significa "**amministrazione
della casa**".

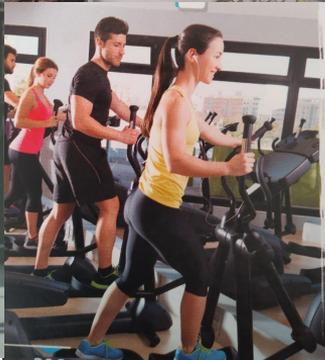


LE ATTIVITÀ

ECONOMICHE



tutte le immagini presenti in 88 pagine in cui appaiono delle persone (da un libro di testo di geografia per la scuola primaria)



da un libro di testo di educazione civica per
la scuola primaria



20 milioni di persone che

1 miliardo e mezzo di persone che



e

• Consumare porzioni ridotte d



ci siamo detti “prima la persona”... ma non sempre è così...



infatti

dove sono le persone con origini differenti da quelle del gruppo prevalente o provenienti da altri paesi?

il rischio di **sottorappresentazione** è presente

- 1) quale presenza hanno nella comunicazione?
- 2) se ce l'hanno, dove sono (nei discorsi, nelle immagini, ecc.)?
- 3) rappresentazione generiche e univoche?
- 4) rappresentazioni discriminatorie? si evidenzia lo svantaggio (presunto o meno) e si associano le persone con ruoli determinati, precostituiti (annullando differenze e varietà dei vissuti)?

a cosa dovremmo prestare attenzione?

- ❑ ci sono | sono incluse? (nei materiali comunicativi, nei libri di testo, in tutti gli ambiti della vita?)
- ❑ che tipo di presenza è? una presenza-assenza (subalterna) oppure una presenza attiva (che gioca un ruolo nella presa di decisioni)?
- ❑ come si chiamano i protagonisti delle storie che leggiamo a scuola? che ruoli hanno?
- ❑ come viene rappresentata la complessità dell'attuale situazione sociale italiana, ad esempio le famiglie "multiculturali"?
- ❑ ...

- ❑ chi lo decide cos'è "normale" per me, per te? chi decide a cosa puoi aspirare?
- ❑ quante volte è capitato di vedere nel libro di geografia un'immagine di ballerina classica (nera, di origine ghanese) o un medico in camice bianco (forse) di origine indiana?
- ❑ dove troviamo presente qualche volto "colorato"? forse in una storia che parla di intercultura oppure nel capitolo dove viene affrontato il tema delle migrazioni (o forse si parlava solo di immigrazione?)
- ❑ questa "assenza" o "presenza mirata" non vale solo per i "ruoli" o le "professioni"... anche i nomi dei personaggi delle storie si dimenticano che l'alterità è presente sempre e ovunque



Persona | profilo/ritratto

chi è? chi sei?

ci siamo detti “prima la persona”... ma non sempre è così...

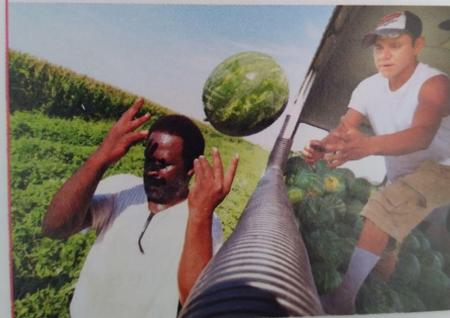
infatti

*c'è la tendenza (**rischio evidente**) a **generalizzare** facendo diventare la fragilità/"difetto"/comportamenti negativi di una persona il tratto connotante di tutte le persone "simili" a lui/lei*

- ❑ ripetute, reiterate, enfatizzate, queste caratteristiche stereotipate vengono introiettate
- ❑ questo rischio può ripercuotersi anche quando sono le generalizzazioni si basano su elementi apparentemente positivi
- ❑ le rappresentazioni stereotipate prendono il sopravvento sulla realtà (delle esperienze e dei fatti)
- ❑ si generano forti discriminazioni

Immigrato in un Paese

- Immigrant
- Immigré
- Inmigrado (en un País)
- Imigrant
- (从外国或外地来的) 移民
- مُهاجر (إلى بلد)



è una persona che viene da un altro Paese.

a cosa dovremmo prestare attenzione?

- ❑ ogni persona è tante identità
- ❑ ogni persona è universo (appartenente a più di una comunità)
- ❑ proviamo a rappresentare la pluralità di identità
- ❑ allarghiamo il più possibile lo sguardo considerando ogni esperienza (etnica, culturale, identitaria) a tutto tondo
- ❑ proviamo ad andare oltre le evidenze (legate ad aspetti più superficiali)
- ❑ evitiamo di utilizzare linguaggi che banalizzano o ridicolizzano le persone



Persona | Opportunità e capacità

quale futuro?

ci siamo detti “prima la persona”... ma non sempre è così...

infatti

c'è la tendenza a rappresentare/posizionare le persone appartenenti alle minoranze in situazioni di svantaggio e/ o in ruoli subalterni

- ❑ veicolando l'idea che si tratti di svantaggio voluto o inevitabile
- ❑ presentando inconsciamente la situazione di svantaggio attraverso un approccio empatico e compassionevole
- ❑ non considerando le possibilità che ogni persona racchiude in sé

a cosa dovremmo prestare attenzione?

- ❑ all'uso di certi termini come *poverino, svantaggiato, oppresso, vulnerabile, bisognoso* con riferimento esplicito a delle minoranze
 - ❑ *sono davvero necessari per la comprensione del discorso? allora vanno evitati i determinismi e la situazione deve emergere in tutta la sua complessità*
- ❑ ad inquadrare le minoranze come “non abbastanza capaci”, incapaci o deficitarie
 - ❑ *riusciamo a riconoscere capacità e potere d'azione?*
- ❑ a non naturalizzare lo svantaggio attraverso dati (quantitativi) che legano la questione delle disuguaglianze alla provenienza geografica/origine

cosa fare?

- Evitare la **presentazione ricorrente** delle “minoranze etniche” in ruoli o attività che rafforzano idee limitate delle loro abilità e capacità (anche quando le esperienze sono di natura “positiva”)



- ❑ Ricostruire ruoli nuovi, possibili (esistono uomini di origine africana che fanno gli scrittori e donne di origine asiatica che di professione sono avvocate)
- ❑ Includere esempi di persone (appartenenti a minoranze etniche) che sono modelli positivi, di successo, di riuscita, per contrastare gli stereotipi di ruolo e di comportamento
- ❑ Rappresentare il potere o l'autorità includendo vari Paesi e nazionalità (non solo il nostro, l'Italia o paesi europei)
- ❑ Evitare di rappresentare le minoranze sempre e solo in ruoli di "servizio"
- ❑ Evitare storie e immagini folkloristiche



SALDO MIGRATORIO



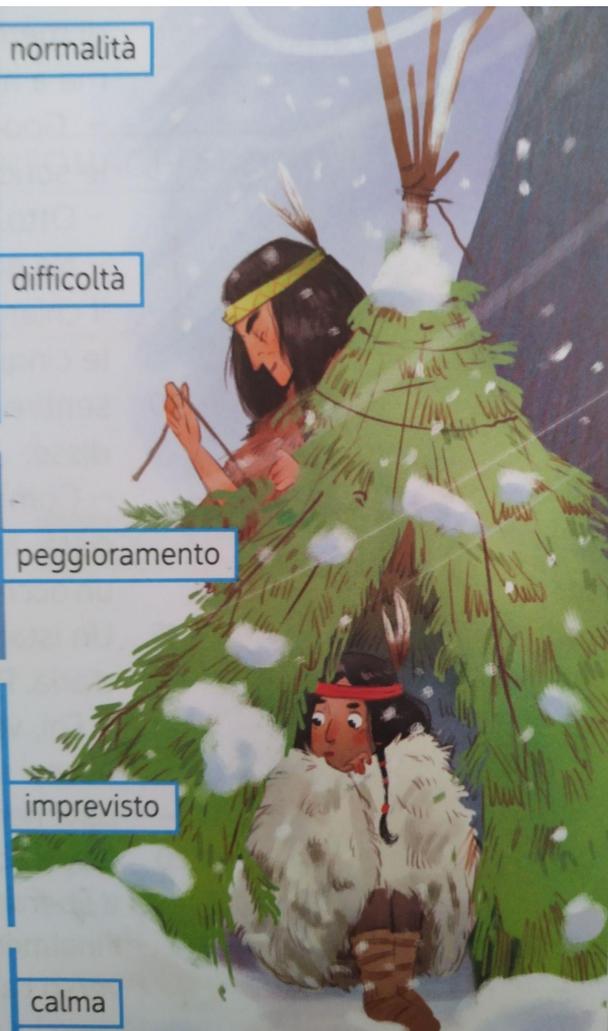
normalità

difficoltà

peggioramento

imprevisto

calma





Persona | Voci e aspirazioni

Cosa ne pensi?

ci siamo detti “prima la persona”... ma non sempre è così...



infatti

spesso le minoranze sono ignorate

- ❑ in questo modo si perdono le visioni plurali di cui sono portatrici e le prospettive
- ❑ se incluse parlano con la voce di un'altra persona (quella della cultura dominante)
- ❑ come far udire le voci ignorate?

a cosa dovremmo prestare attenzione?

- ❑ il contenuto che intendo veicolare quale visione rappresenta?
- ❑ è una visione esclusiva della maggioranza o tiene conto di una pluralità di visioni?

Se iniziamo a

- adottare **contenuti con riferimenti non esclusivi**, ma aperti a visioni differenti, impariamo a riconoscere e legittimare che ogni persona può dare un contributo alla storia e alla conoscenza mondiali;
- cercare deliberatamente **autori/autrici, formatori/formatrici con identità culturali diverse** possiamo includere prospettive multiculturali, in riferimento a narrazioni, quadri concettuali e teorici, ed aspetti operativi
- **usare fonti plurali** (ricerche, documenti e studi) garantiamo la pluralità delle esperienze
- ...

quindi...

- ❑ “dare voce” per esistere: cercare le storie plurali, far udire queste voci mancanti, favorendo lo sviluppo di narrazioni plurali differenti
- ❑ garantire un equilibrio di voci altrimenti la narrazione del mondo resta sempre parziale, mancano visioni e prospettive altre
- ❑ non lasciamo che la voce (maggioritaria) parli al posto di ...
- ❑ per raccontare le geografie plurali del mondo quali fonti usiamo o vengono usate? Mai vista una carta prodotta dall'Istituto Geografico del Burkina Faso oppure un dato statistico proveniente da un sito ministeriale del Messico?

diciamo e scriviamo l'Altro/a attraverso le parole e le **immagini**

- ❑ le immagini caratterizzano la nostra esperienza
- ❑ le immagini sono metafore della nostra rappresentazione del mondo
- ❑ alle immagini affidiamo un ruolo di rivelatrici di verità, di oggettività...
- ❑ le immagini perpetuano una **visione condivisa**, "accettata" della realtà che diventa la chiave di lettura predominante di un luogo e di una cultura (più che evocare nuovi mondi, le immagini finiscono per confermare caratteristiche già note dei luoghi e veicolano stereotipi)

“vedere” non è un atto neutro; non è una semplice funzione biologica; è un **atto di selezione ed interpretazione della realtà**

*“La visione è più dell’abilità di osservare e dell’atto fisico di guardare. Il significato di **visione incorpora l’immaginazione**: l’abilità di creare immagini nell’occhio della mente, che superano in vari modi quelle registrate nella retina dell’occhio dalla luce del mondo esterno. La visione ha una capacità creativa che può trascendere spazio e tempo” (David Cosgrove)*

Rappresentare, costruire un’immagine non è un atto neutro: è un costrutto sociale

è espressione di un PUNTO DI VISTA



CHI costruisce? CHI rappresenta?
(autorità / autore / autrice)



è influenzato da interessi
culturali e/o politici

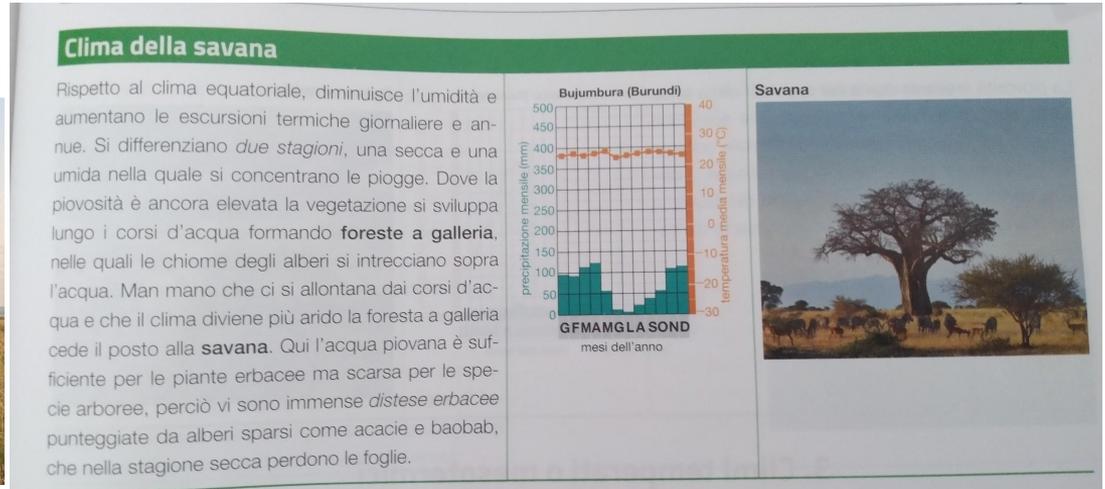
**rappresentare, costruire immagini è un atto di potere,
consente di guardare la realtà da una posizione
privilegiata, di controllo, di comando**

nell'atto della rappresentazione (che include l'atto di osservare, individuare e selezionare),
questo potere è già espresso:

CHI osserva/rileva/rappresenta decide cosa includere e cosa escludere, l'ordine, le priorità
comanda e decide le regole della rappresentazione

- si ammette un **relativismo della rappresentazione**;
- ogni studioso e studiosa **appartiene ad un contesto** materiale, istituzionale, culturale, politico;
- **ogni conoscenza è un'interpretazione** CHE DIPENDE dal rapporto tra chi osserva/rappresenta e l'oggetto osservato;
- la **rappresentazione non esiste di fatto / è una ri-presentazione del mondo**

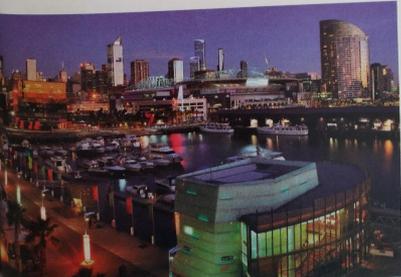
Quali sono le immagini più ricorrenti con le quali rappresentiamo l'Africa (nei libri di testo)?



Attraverso quali immagini raccontiamo lo sviluppo urbano (nei libri di testo)?

Figura 7.20 Paesaggio urbano
a. Londra, i nuovi quartieri di Docklands

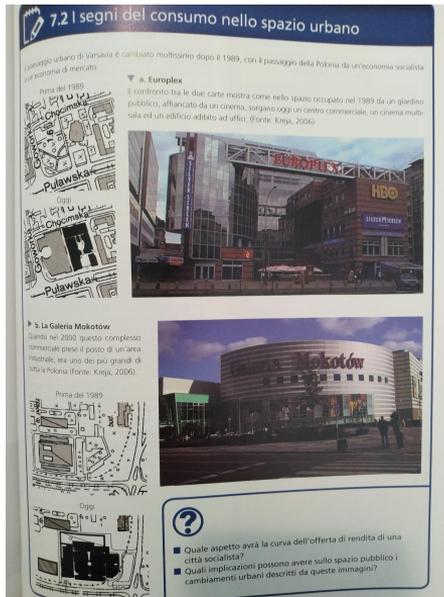
Docklands è il nome dell'area di Londra occupata un tempo dai magazzini del porto, ora ristrutturata e adibita ad area residenziale, commerciale e turistica. Nella foto è visibile il nuovo porticciolo turistico, circondato da alberghi e da locali aperti giorno e notte. Quello di *docklands* è un tipico esempio di come può mutare il paesaggio urbano, anche nei suoi tratti distintivi e simbolici. Ancora vent'anni fa infatti il nome Docklands era legato a un'immagine di zona degradata, con vecchi magazzini in disuso, lontana dal centro in quanto mancante di collegamenti con mezzi pubblici, mentre ora ha assunto un carattere ben diverso e viene percepita come una zona centrale, piacevole da visitare e da viverci.



7.2 I segni del consumo nello spazio urbano

Il paesaggio urbano di Varsavia è cambiato moltissimo dopo il 1989, con il passaggio della Polonia da un'economia socialista a un'economia di mercato.

a. Europlex
 Il confronto tra le due carte mostra come nello spazio occupato nel 1989 da un giardino pubblico, affiancato da un cinema, sorgono oggi un centro commerciale, un cinema multisala ed un edificio adibito ad uffici. (Fonte: Kieja, 2006)

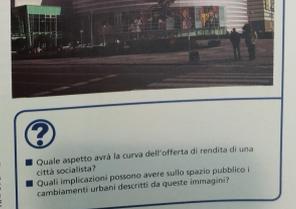


b. La Galeria Mokotow
 Siamo nel 2000 questo complesso commerciale prese il posto di un'area residenziale, tra uno dei più grandi di tutta la Polonia (Fonte: Kieja, 2006)

Prima del 1989



Oggi



■ Quale aspetto avrà la curva dell'offerta di rendita di una città socialista?
 ■ Quali implicazioni possono avere sullo spazio pubblico i cambiamenti urbani descritti da queste immagini?

b. Dacca, Bangladesh
 È la città del mondo per la quale si prevede la maggiore crescita, con oltre 6 milioni di nuovi abitanti nei prossimi 13 anni, la maggior parte dei quali immigrati da altre aree del paese. Per fare un paragone, perché l'area metropolitana di New York guadagnasse un tale numero di nuovi cittadini è dovuto trascorrere oltre un secolo.

| | | | | |
|----|--------------------|-------|----|----------------------------------|
| 14 | Rio de Janeiro | 12,39 | 13 | Beijing |
| 15 | Manila | 11,95 | 14 | Manila |
| 16 | Osaka-Kobe | 11,63 | 15 | Buenos Aires |
| 17 | Al-Qahirah (Cairo) | 11,34 | 16 | Los Angeles-Long Beach-Santa Ana |
| 18 | Lagos | 10,58 | 17 | Al-Qahirah (Cairo) |
| 19 | Moskva (Moscow) | 10,55 | 18 | Rio de Janeiro |
| 20 | Istanbul | 10,52 | 19 | Istanbul |
| 21 | Paris | 10,49 | 20 | Osaka-Kobe |
| | | | 21 | Shenzhen |
| | | | 22 | Chongqing |
| | | | 23 | Guangzhou, Guangdong |
| | | | 24 | Paris |
| | | | 25 | Jakarta |
| | | | 26 | Moskva (Moscow) |
| | | | 27 | Bogotà |
| | | | 28 | Lima |
| | | | 29 | Lahore |

• Popolazione in milioni



244 ■ Geografia umana

Figura 7.6 La città diffusa di Phoenix, Arizona
 La formazione della città diffusa è dovuta a diverse forze economiche, politiche, sociali e geografiche, tra le quali la mobilità della famiglia, la costruzione di nuove strade, la crescita della popolazione e la presenza di vasti terreni non coltivati. Queste e alcuni altri casi si aggiunge anche l'aumento del numero di single e la fine della tradizionale convivenza di più generazioni nella stessa casa.



Figura 7.13 Veduta dell'isola di Manhattan di New York, lungo l'Hudson
 Nelle foto sono visibili i grattacieli della City. Nel panorama non spiccano più le due "torri gemelle", che facevano parte del World Trade Center, centro della finanza e degli affari, distrutte da un attentato terroristico nel settembre del 2001.

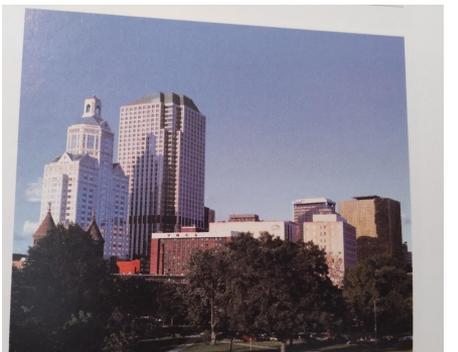


Figura 7.1 Le città come località centrali
 Tokyo e Perugia rappresentano tipologie molto diverse di località caratterizzate da una popolazione e da attività specializzate differenti.

a. Tokyo è un centro del commercio internazionale, della finanza e dell'industria.



b. Il centro direzionale di Hartford
 Oltre ad essere capitale di stato, Hartford è fin dal XIX secolo un importante centro di riferimento del settore assicurativo.



cosa siamo chiamati a fare?

- ❑ prendere consapevolezza delle visioni stereotipate con le quali rappresentiamo il mondo
- ❑ chiederci cosa c'è attorno al "ritaglio", alla "selezione della realtà"
- ❑ dare spazio alla complessità evitando semplificazioni o riduzioni (pluralità di immagini è pluralità di visioni del mondo)
- ❑ evitare le rappresentazione uniche, omologanti, escludenti
- ❑ avere sempre per ogni fenomeno una rappresentazione plurale (*es. fenomeno migratorio: emigrazione ed immigrazione confrontando le problematiche sul medesimo periodo e facendo attenzione al tipo di rappresentazioni utilizzate per descrivere il fenomeno*)

“Raccontare una storia unica crea stereotipi. E il problema degli stereotipi non è tanto che sono falsi, ma che sono incompleti. Trasformano una storia nell'unica storia possibile.”

(Chimamanda Ngozi Adichie)